

**Circolare al clero e al popolo cattolico
(par. 1 c. 2d, legge 94/46 R.)**

Recentemente su tutti i mezzi di comunicazione di massa sono apparse affermazioni false secondo le quali le trattative per risolvere il rapporto Stato-Chiesa sarebbero fallite per colpa di noi vescovi. Si tratta di false accuse. Dichiariamo di essere stati e di continuare ad essere leali verso lo Stato. Al momento di iniziare il nostro mandato abbiamo fatto giuramento [di fedeltà] alla repubblica e ribadiamo che rimaniamo fedeli a questa promessa.

Dichiariamo anche che siamo stati e siamo ancora a favore di un giusto accordo con lo Stato nelle questioni di politica religiosa, in quanto premessa per una collaborazione feconda e fruttuosa fra le parti nei compiti comuni. Tale collaborazione sarebbe tuttavia possibile solo a patto che lo Stato non intervenga nelle questioni ecclesiali e religiose, così come la Chiesa non interviene in quelle politiche. Nonostante le garanzie di buona volontà da parte dei funzionari statali, vi sono stati interventi ostili contro la libertà religiosa e relativi diritti. Riportiamo alcuni fatti: non abbiamo alcuna possibilità di informarvi tramite la stampa o la radio. Abbiamo visto che dopo il febbraio 1948 si è proceduto all'eliminazione graduale di ogni organo di stampa cattolico. Basti ricordare solo i settimanali popolari "Rozséváč" e "Neděle". Nell'aprile 1949 sono stati liquidati anche gli Acta curiae che non furono vietati nemmeno sotto l'occupazione tedesca. In questo senso, pur garantendoci il paragrafo 18 della nuova Costituzione la libertà di espressione, in realtà il Ministero dell'informazione con il decreto del 27 aprile 1949 è intervenuto vietando, e in contrasto con la cosiddetta legge editoriale, anche nella pubblicazione e divulgazione di informazioni tramite ciclostile. Si è arrivati al punto di intervenire anche negli affari interni della Chiesa, come nel caso dei benefici, e tramite i sacerdoti sospesi a divinis e i laici disinformati si è creata contro i vescovi un'Azione Cattolica illegittima, che porterà confusione fra i credenti e impedirà ai vescovi di difendere la libertà e i diritti della Chiesa.

Abbiamo dichiarato e ripetiamo che questa Azione Cattolica illegittima è un movimento scismatico, e che chi vi partecipa e vi collabora incorrerà nelle punizioni stabilite dal diritto canonico. Gli ispiratori e gli iniziatori sono già incorsi ipso facto nella scomunica, ossia sono esclusi dalla Chiesa secondo quanto stabiliscono i canoni 2334 c. 2 e 2231 par. 2. Il telegramma di saluto inviato ai vescovi non cambia il fatto che l'intero gesto è mirato contro l'unità e le norme della Chiesa.

Ci aspettiamo che coloro che hanno aderito a questa cosiddetta Azione Cattolica sotto costrizione o per ignoranza, ritrattino il gesto con una dichiarazione al proprio vescovo. Ce lo auguriamo anche da parte di quei sacerdoti che, pur restando fedeli, si sono visti usare senza saperlo il proprio nome in favore dell'accordo fra Stato e Chiesa per la dichiarazione di adesione alla cosiddetta Azione Cattolica.

Da questi fatti emerge chiaramente che non stiamo ormai già più parlando di un accordo fra Chiesa e Stato, ma della sottomissione della Chiesa cattolica romana a un'ideologia statale anticristiana che predica la sostituzione della religione con il marxismo, e si arroga il diritto di intervenire anche nelle questioni di coscienza, fede ed etica, cosa inaccettabile per ogni cristiano. Così ad esempio al IX Congresso del Partito comunista, il ministro dell'informazione Václav Kopecký ha dichiarato: "Dobbiamo eliminare tutto ciò che è vecchio e superato, tutto ciò che è rimasto della sovrastruttura dell'ordine capitalista... dobbiamo costruire... una nuova *Weltanschauung* progressista... che è formata dal materialismo dialettico e storico e dal leninismo, dal sistema scientifico di Marx, Engels, Lenin e Stalin". Nella stessa occasione il ministro dell'istruzione Nejedlý ha dichiarato: "Abbiamo ancora molti relitti del passato, vecchi relitti feudali, la vecchia educazione ecclesiastica... Dobbiamo cercare di sgomberare la via da tutti questi relitti e creare un uomo nuovo, comunista per davvero".

Noi respingiamo dunque qualsiasi introduzione di commissari nelle istituzioni della Chiesa con qualsiasi pretesto, come già si sta facendo ad esempio nella Charita con l'introduzione dell'amministrazione nazionale, nei gruppi cattolici con l'introduzione dei comitati d'azione e con la nomina di vari delegati per i concistori episcopali, i seminari, e di insegnanti di scienze sociali per le facoltà teologiche e gli istituti teologici, la nomina di delegati patronali ecc. Non consentiremo che la Chiesa venga asservita e privata della propria libertà a causa della congrua o di altre sovvenzioni.

Dichiariamo che un accordo fondato su tali premesse non è accettabile, poiché è mirato all'anientamento diretto della fede e viola le libertà religiose fondamentali che sono garantite anche dalla nuova Costituzione, e lede persino i diritti umani.

Qualsiasi ulteriore trattativa sarà possibile a queste condizioni:

1. Che venga rispettata e riconosciuta, non solo a parole ma coi fatti, la visione cristiana del mondo nella vita pubblica e nell'educazione.
2. Che il governo riconosca l'autorità spirituale del papa di Roma come capo supremo della Chiesa, così come quella dei vescovi che gli obbediscono secondo le regole canoniche in vigore.
3. Che siano abrogate immediatamente tutte quelle disposizioni che limitano e minacciano la libertà dei cattolici in Cecoslovacchia, e che si cessi la pubblicazione del cosiddetto "Messaggero del clero cattolico" edito dal ministero dell'istruzione, in cui noi vescovi veniamo definiti "individui isolati nella Chiesa"; che siano abrogate le disposizioni che limitano la libertà di riunione e associazione, impediscono esercizi e altri riti religiosi e le collette, e che non vi siano interventi nell'amministrazione ecclesiale.

Speriamo che la saggezza politica e la prudenza, così come l'interesse per il reale bene dello Stato, che è e deve rimanere al di là delle ideologie politiche, trionfi sull'odio verso la Chiesa, la cui libertà e i cui diritti a favore dei fedeli laici e dei sacerdoti difenderemo in qualunque circostanza.

Ogni cattolico ceco e slovacco deve rendersi conto che è arrivata l'ora della prova, che ciascuno deve imparare a distinguere le pecore dal lupo in vesti d'agnello, che nella questione della libertà religiosa non vi può essere alcun compromesso e che è necessario sin dall'inizio un atteggiamento chiaro e intransigente, poiché si tratta della salvezza eterna di ogni anima.

Ringraziamo i sacerdoti e i credenti per la loro fedeltà, abbiamo fiducia nella loro perseveranza e per confermare il vostro coraggio cristiano vi impartiamo di tutto cuore la benedizione pastorale. Siate saldi nella santa fede e pregate fervidamente il Sacro Cuore per noi, così come anche noi continuiamo a pregare per voi.

I vescovi e gli ordinari cattolici

Praga, 15 giugno 1949

A nome di tutti
Josef [Beran]
arcivescovo di Praga

Da leggersi domenica [19 giugno]

Ing. Zem.: dopo la lettura ne faccia 10 esemplari e la diffonda.

NOTA REDAZIONALE AL TESTO:

Alla creazione dell'"Azione Cattolica" statale i vescovi reagirono il 15 giugno 1949 con due documenti: questa circolare e la lettera pastorale passata alla storia col titolo *La voce dei vescovi e degli ordinari cecoslovacchi nell'ora della grande prova*. Quest'ultima non fu inviata per posta ai parroci bensì per sicurezza fu consegnata parrocchia per parrocchia, a mano, da giovani staffette della "vera" Azione Cattolica, spesso pedinate dalla polizia. Alcuni sacerdoti riuscirono a ricopiare il testo della lettera pastorale prima che il documento venisse loro confiscato. I vescovi e circa un terzo dei parroci, nonostante le minacce e gli interventi della polizia, riuscirono a leggere il testo la domenica del Corpus Domini (19 giugno). Seguirono arresti e processi sia per i religiosi che per i laici.

Cfr. V. Vaško, *Neumlčená...*, II, Zvon, Praha 1990, p. 74 ss., e *ib.*, *Dům na skále*, I, pp. 145-146.